

Il gemellaggio

Paestum, la magia che fa rivivere anche Palmira

Paolo Matthiae

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, a Paestum dal 15 al 18 novembre, è ormai, alla ventunesima edizione, un appuntamento culturale annuale di rilievo non solo nazionale, ma internazionale, sia per l'assai ampia partecipazione di espositori, anche di diversi Paesi del Mediterraneo, sia per la qualificata presenza di autorevoli archeologi militanti italiani e stranieri e di autorità dell'Unesco.

Continua a pag. 50

Segue dalla prima

SE PAESTUM FA RIVIVERE ANCHE PALMIRA

Paolo Matthiae

In particolare, per non fare che un esempio assai significativo, quest'anno che coincide con il ventennale dell'inserimento di Paestum nel registro dei siti dell'Unesco, è anche quello relativo all'inclusione di Hissarlik, l'antica Troia, nello stesso prestigiosissimo elenco, è ospite della manifestazione di Paestum Rüstem Aslan, docente all'Università di Çanakkale e oggi direttore della Missione archeologica turca a Troia. Aslan prosegue in questi ultimi anni l'epica secolare impresa della rinascita archeologica del leggendario centro cantato da Omero, di cui furono protagonisti, dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del nostro secolo, il discusso ma geniale e visionario Schliemann, il suo fedele collaboratore Dörpfeld, l'americano Blegen cui si deve la definitiva seriazione cronologica del sito e il prematuramente scomparso Korfmann, che avuto, tra l'altro, il grande merito di individuare e delimitare l'estesa città bassa ai piedi della modesta collinetta di Hissarlik. Questo è anche il quarto anno dell'assegnazione del Premio internazionale per la scoperta più rilevante del 2017, intitolato alla memoria di Khalid el-Asaad, il compianto Conservatore di Palmira, barbaramente ucciso dalle bande nere dell'Isis/Daesh,

che si è eroicamente immolato nella sua Palmira in un estremo quanto vano tentativo di salvare dalla distruzione gli splendori della "regina del deserto", cui aveva dedicato, con passione pari alla competenza, tutta la sua vita di studioso.

E questo è anche l'anno in cui verrà sancito il gemellaggio tra Paestum e Palmira, due siti certo molto diversi per il valore storico e per lo sviluppo della scoperta, ma l'uno come l'altro estremamente significativi per l'eccezionale interesse archeologico.

Il gemellaggio con Paestum è l'occasione per riportare alla più ampia attenzione pubblica il martirio di Palmira, uno dei più affascinanti centri archeologici non solo dell'area mediterranea per l'indimenticabile incanto della magia dei suoi colori e della sua luce unica, rosseggiante all'alba e al tramonto sulle rosate superfici delle pietre di un'architettura ellenistico-romana di inconfondibile originalità. Il massacro del tempio di Baalshamin rimasto pressoché intatto per quasi due millenni, la devastazione dell'area centrale del Tempio di Bel, capolavoro dell'architettura romana d'Oriente del primo secolo della nostra era, le ferite inferte alla mirabile grande via colonnata e al piccolo delizioso teatro, la polverizzazione di alcune delle meglio conservate torri funerarie della Valle delle Tombe sono stati

colpi efferati al patrimonio culturale mondiale, giustamente definiti dall'Unesco e dall'Onu "crimini di guerra contro l'Umanità".

Oggi, pochi giorni dopo la riapertura dell'intera Sezione ellenistico-romana del Museo Nazionale di Damasco, che è un importante passo positivo verso la rinascita e la pacificazione della Siria, stanno prendendo corpo i primi importanti progetti di restauro e di riabilitazione di monumenti artistici e siti storici oggetto delle devastazioni recenti. Nello stesso giardino del Museo di Damasco è stato appena completato, con un evidente valore simbolico, il restauro della stele/statua leonina della dea Allat, gravemente danneggiata e fatta a pezzi a Palmira dall'Isis, ad opera di restauratori e studiosi della Polonia, che ha a Palmira una lunga e gloriosa tradizione di ricerche e di studi, insieme con i più autorevoli colleghi siriani. Restauri e riabilitazioni delle opere, dei monumenti e dei siti danneggiati o distrutti da una barbarie antichissima che si credeva ormai dimenticata saranno di grande complessità e difficoltà. Sarà necessario un impegno consapevole e tenace di Paesi, di istituzioni e di studiosi, auspicabilmente di tutto il mondo per risarcire ferite gravissime inferte non solo all'identità del popolo della Siria, ma anche al patrimonio universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA